

Paolo Cutrì

POETOMBRA

*CLAUDIO NANNI EDITORE
RAVENNA*

CLAUDIO NANNI EDITORE
Via Tivoli, 24 – 48100 Ravenna
Cell.339.7219375
e-mail: claudionannieditore@alice.it

Dedico questo libro a mia madre che mi ha dato la vita, a Maria Rosa che la condivide con me, ai miei fratelli che ne fanno parte, ai parenti che mi sopportano e agli amici con cui la vita cerco di godermela.

**Ringrazio i miei nonni e mio padre
per essere sempre presenti,
anche se non più tra noi.**

PREFAZIONE

L'apparente contraddizione fra spontaneità e ricercatezza, con cui, da letterato e persona di cultura, Paolo Cutrì scrive i suoi versi, rappresenta uno stato d'animo sensibile, che ci viene offerta come un bicchiere d'acqua quando nella calura estiva si ha sete.

Versi freschi, in cui la penna versa il proprio contenuto di getto, con quell'istintualità vigorosa che è tipica della giovinezza, che pervade lo spirito indomito dell'autore, che vive fra Calabria e Romagna nel natio Giffone, Molochio e Ravenna, dove risiede e lavora, insegnando lettere e storia.

Paolo Cutrì è un uomo meridionale col suo irrinunciabile fardello di esperienze legate alla sua terra sana e forte, eppure i suoi ampi orizzonti lo portano ad essere cittadino del mondo senza confini.

Un uomo carico di entusiasmo, che vive l'eterno conflitto umano, attratto e dibattuto fra il bene e il male, il tormento e l'estasi.

Con eleganza egli affronta nella poesia un percorso nella propria interiorità, che lo pone al cospetto del proprio sofferto esistenziale, senza mai perdere una forma di sofisticata ironia e la speranza di evitare le seduzioni negative, che la quotidianità ci offre costantemente.

Scivolando nella tentazione colta del romanticismo, i suoi versi affondano nella tradizione "Sol che mi risplendi in cuore" (come una ballata alla De Andrè), ma echeggiano di un linguaggio giovane che esprime le sue sensazioni attraverso i modi di dire accesi del temperamento di una cultura moderna, che a volte sfiora il gotico "le grida e le mani prendono dal collo e non lasciano abbastanza spazio per essere concreti".

Fra l'aspro e il tenero egli gioca un suo ruolo intimista, che sa equilibrare con una certa maestria, intrinseca nel carattere dell'autore, che tenacemente rifiuta di lasciarsi andare a suadenti momenti di involuzione oscurantista. "Ho sempre stretto fra le mani i sogni, li ho sempre chiusi tra i pugni stretti e forti", "il peccato è umano".

Cutrì è dibattuto fra il suo sentire audace e la passionalità dettata dal vivace desiderio nei confronti di tutto ciò che la vita gli offre.

Tuttavia una forma melanconica scivola fra le righe determinando in modo inequivocabile la tendenza alla riflessione, che cerca di dominare i sentimenti, che emergono prepotenti e non sempre si lasciano sottomettere dalla razionalità.

Allora il verso scalfisce l'anima e Cutrì affonda nel crogiolo dell'esuberanza filtrata dalla morbidezza dell'espressione che continua ballerina a giocare in una sequenza di luci e ombre. "Vorrei il passo di un cavaliere".

E' lui stesso il cavaliere "coi sogni di un bambino" "fra il dolce e l'amaro" si sente vecchio ancor prima di cominciare il cammino della vita. "Mi sento tanto stanco come se fossi arrivato".

L'ironia della sorte porta al sarcasmo come "una comica tragedia", in cui "il dolore non fa male" e "il buon vino caldo calmerà il freddo" "per dimenticare il male". Pur repressa dalla ragione, la sofferenza esistenziale cerca di uscire in ogni modo "bocche chiuse come le finestre accese sopra un portone chiuso".

La nevrosi nasce da una mancanza, la perdita di una sicurezza, ed è complice intrigante nel cammino attraverso l'identità di Cutrì, che la vive come una irrinunciabile compagna di viaggio, quasi un'amante languida, che lo assiste nella sua conquista della libertà "nulla tempestas reprimere potest". "C'è un solo attimo per vivere e un solo attimo per morire".

Traspare nel contesto la volontà positiva di rimettere ordine nella propria esistenza, sfuggendo con onestà intellettuale alle tentazioni effimere, per concretizzare con perseveranza le proprie aspirazioni future. "Conduci ora verso di me la stella che illumina la via", lasciando alle spalle tutti i dolori e le nostalgie legate ai vecchi ricordi, che in precedenza lo hanno visto arrabbiato col mondo, per ciò che gli è stato tolto e che ha perso.

Il velo della malinconia è sempre presente come una insoddisfazione antica, una sete che nessun'acqua riesce a spegnere, nonostante egli sia costantemente alla ricerca della gioia, dell'amore, che è appagato, ma sfuggente.

La donna che ama appare come un fantasma "occhi distanti come pietre d'oriente" "percepirla è uno spettro", anch'esso concreto e sfuggente al tempo stesso, "solo tu capace di chetare l'animo sensibile" "sia come sia la voglio vivere".

Nelle poesie d'amore Cutrì emerge con animo dolce “se guardi i miei occhi con amore, non c'è bisogno di parole, il silenzio è il dono più bello”. Egli si abbandona al sentimento nei confronti della donna amata, che è inossidabile e salvifico.

Nel suo immaginario, egli la trasforma in un angelo “cristallina eterea, manto di luce” malizioso, seduttivo, una figura affascinante al di sopra di tutte, la Grande Salvatrice: “in quel tuo corpicino, vibrante e tesa” dai “seni adolescenti e maturi” “corpo vellutato, filtri di evanescenze” “mi ispiri maledettamente sesso e dolcezza” “ramingo fra la seta dei miei silenzi” “mentre piano accarezzi i miei capelli, io muoio”.

Con questi versi Paolo Cutrì rivela una maturità poetica che a pieno titolo gli conferisce un posto d'onore fra i giovani autori, ricchezza intellettuale del nostro amato Paese.

Claudio Nanni

Poesia

*Ed eccomi qua,
di nuovo a scrivere
le mie emozioni,
i miei attimi di distensione,
di abbandono,
qui come un tempo
con le mie immagini fugaci,
con i miei silenzi
delle parole,
senza ritmi precisi
senza accenti decisi
con un po di colore
con un po di amaro
e di dolce in gola.
Il mattino del giorno dopo
Una doccia gelata
Ed il sole caldo,
il cielo chiaro dolenti le membra
della sbornia notturna,
il mondo reale che tutto macella
e lo rende simile; non me,
non i miei silenzi, non ora...
Sulle righe non ancora battute
Sulle mani delicate al seno,
sopra il tempo
veloce come un treno;
ma qua dove il giorno è ozio
e dove il vizio è quel narciso
guardarsi e riguardarsi,
è quel popolare di pensieri
quell' agenda nascosta,
e gli occhi indiscreti
solo udire dalla voce roca,
dal passo attento
che la vita in un momento
può brillare,
ma la perla più bella,
il tesoro più grande
è solo lei,
è solo lei.....*

Sogni

*Ho sempre stretto fra le mani i sogni
Li ho sempre chiusi tra i pugni stretti e forti
Non ho mai visto un'alba perfetta
Forse siamo solo angeli imperfetti,
forse siamo solo quello che la gente si vuol sentir dire.
Abbiamo noi l'età
Il peccato è umano
Sogniamo ad occhi aperti
Che nulla sia mai vano.
Che un giorno
Il nostro angelo
Spezzi le catene,
che l'alba sia lucente,
lucente per davvero.
Attendi,attendi,ma non fuggire da te stesso,
chi si nasconde è un vile
e la strada è lunga...
Ripide le scale.*

Cavaliere

*Vorrei il passo
Di un cavaliere
Poter seguire
E quello della sera
Che la linea abbatte
Ed il giorno vive.*

*Vorrei le mani
Di un contadino
E gli occhi
Di chi ha sofferto la fame.*

*Vorrei i sogni
Di un bambino
E gli occhi sorridenti
E gai di chi è vivo e vive.*

*Infrangere
Il vetro del mio tempo
Combattendo le tarme
Che logorano il mio volto.*

*Rubo però,
da me un po' di vita
e mi scopro nel profondo
di un sonno tardo
lucidamente stanco
ed affranto sulla via
del tramonto.*

Vago

Quel disordinato vivere
 Ridesta nella sapienza
 Una spirale che travolge e
 Addormenta...
 Dove sono, sarò,
 partecipe discutibile
 di una inscindibile
 pazienza..
 però vibro in costanza
 e con lucidi ritorni
 vago.
 Ibrido ad ogni
 Sofferenza muto l'ordine
 Essenziale delle cose
 E tutte al contrario
 Stipulano tra loro
 Un effimero memoriale
 Di sortita..
 Conduci ora verso me
 La stella che illumina
 La via..
 Irrora dalle lacrime
 Versate il mare dei ricordi
 Che non siano più dolore
 Né morte..
 Nostalgia di un tempo andato,
 di un tempo che non ritorna,
 che lascia solo un po' di buio
 attraverso la luce di quei
 sorrisi non più miei...
 rubate dalle mani
 le intime paure
 preda di me
 solitario e fiero
 vivo ed amo la vita.

Bagliori

*Mi sento tanto stanco...
Come se fossi arrivato!
Ma non conta...
Tutto è accessorio...
Anche io infondo,
vorrei essere tranquillo
con le persone che mi
circondano... ma la banale
sfera avvolge tutto...
e i miei silenzi sono
un rifiuto, una lotta
continua che non mi
porterà al macello...
kamikaze contro tutti,
ma mi assale il vuoto e
resto così solo con quello
che di bello sopravvive....
La luce della speranza....
Forse non contano le
Silenziose ricerche di pace
Ma questa non abita qui,
è altrove la sua dimora...
quale sarà la via?
Quando la troverò tenterò
Di seguire le orme
Ma infondo è solo una scelta
Empirica dettata da momenti
Di solitudine ricercata...
Probabilmente avrei bisogno
Di sorridere a questa vita...
Ma la malinconia...
La malinconia spunta
Fra le lacrime che non
Vogliono uscire..
Ancora non ho imparato
A vivere... ma c'è tempo.*

Nevrosi

*Nevrosi corporee mi appaiono
Come calici votati al consumo
Come languide mani ed occhi felini ,*

*sulle morbide linee
del corpo immobile
sulle membra ruvide del destino.*

*Comode le distese del mare
E licenziose le risa di chi ruba e infierisce ,*

*stabile il ricordo frantuma
in mille atomi il pensiero nuovo*

*e le parole dette piano come angoli in
repentino movimento del mio mondo ,
spingono e riflettono le immagini lise
ricamate dalle mani morbide e assassine ,*

*incalzano , frantumano , ripetono
gli sguardi che mi fecero uomo ,*

*e si assottigliano e divengono
lime che smussano la condizione reale.*

*Ma rimangono nevrosi ,
leggere e pressanti si accarezzano
recitando e fingendo il copione scritto male
e di getto sul canovaccio adoperato ,*

*e si consumano in quel po' di tempo
che è abbastanza per restare soli.*

UNA STORIA NOTA

*C' è solo un attimo per vivere
 E solo un attimo per morire,
 i piedi sono freddi e gonfie le mani,
 il tempo dei peggiori e in strada non ci sono uomini.
 Spacca nel cielo un tremendo diluvio,
 strade bagnate ed auto ferme sulla via del ritorno,
 gonfie le mani e i piedi freddi.
 Pieni gli alberghi di prostitute e gay,
 piene dei vizi e degli ozi ormai; vuote le strade e pieni i locali,
 si vendono fumi e arazzi vari,
 occhi di striscio e capelli sul volto, parole bruciate
 dalle urla del suono; soffice il manto che copre la notte e quando
 è mattino giunge la morte, musica forte e sbalzo alle vene vanto e miseria
 han messo catene; ricco quell' uomo compra la bella,
 seduta di fronte e ornata da stella
 belle le dame la vedono andare,
 con gli occhi del fuoco la inchiodano al muro,
 il bello lui ride la dama si muove
 i diamanti sugli occhi e monete i decori;
 d' oro e quell' uomo e lei lo capisce lo guarda stupita e poi l'assopisce.
 La stanza è gelata e il letto di fronte, che chiama all' amore per
 Tutta la notte... Fanciulla che tremi la gioia mi doni,
 molti i tesori che in terra son buoni, poco tu vali e molto io dono
 l' uomo dei beni è martire e demonio.
 Passata è la notte a godere nel letto,
 con l' uomo mai visto ma ricco e distinto,
 da stella lei ornata può scendere giù ,in vetrina drogata dai soldi e virtù
 l' uomo che ride si mette il cappello con gli occhi di tigre
 le offre un gioiello,
 i sudori del letto e gli umori pagati a suon di quattrini
 da uomini vani,
 vecchio è il mestiere ma strana la vita
 tutta legata a qualcosa svanita.*

Tragedia

Tragedia; una comica tragedia ,
 niente di più , un delirio pazzesco ,
 ululano le bocche dei lupi in calore ,
 non fermarti , continua a colpire chi non dorme ;
 Il dolore non fa male ,
 provoca un piacere effimero ,
 scatena dentro la perversione....
 dagli dentro , continua a dargli dentro,
 colpiscilo fino a quando non crolla.....
 prima o poi il piccolo tremore finirà
 e tu avrai mollato prima di me
 stai solo attento a non invaghirti
 tra i dolori del freddo glaciale ,
 non sarai mai di te vincitore
 il freddo consumerà
 tutti i calori emanati dal corpo;
 batti dentro ,si , batti dentro ,
 come un tragico malore
 possa distruggere un cammino?
 Malandati grattacieli di carta prendono
 Fuoco , brucia tutto là fuori ,
 brucia la pellaccia maledetta di satana ,
 Distruggendo va , e non sa che un giorno
 Verrà distrutto dalle bocche di gelo che romperanno
 I due poli , l' equatore diverrà un ghiacciaio
 Dove i pinguini affonderanno singoli...
 Ora , non sai , dove tu sia ,ti sei perso?
 Non trovi una via di uscita? Uscita !!
 Vieni qua , troverai del buon vino ,
 un caldo fuoco calmerà il tuo freddo ,
 si , ci sarà minestra calda , e stufato di fagioli ,
 ora bevi ,no , su , non avere alcun timore ,
 ci sono qua io ,controllo i tuoi passi
 come un maestro...
 E' crollato il mito devastante ,ora ha distrutto
 Tutte le case , odi , lo scoppio di una mina nel cuore
 Delle prigioni della mente ,
 scappa finchè puoi , non andare , starai male ,
 non andare ,non firmare col tuo nome ,cancella il tuo nome ,
 ora fuggi...dama della notte , fuori piove ,
 dentro una coperta potrà riscaldare questi corpi gelati ,
 dama della notte concedi a me i tuoi prestigii ,dona a me i tuoi favori
 sarò lietodi placare la mia ira nei tuoi giochi meravigliosi...si ,
 ti piace giocare con i miei sentimenti , tu , tu non hai sentimenti,
 lo fai per follia , per dimenticare il male.

L'Eremita

*Nascosta nelle pieghe
Irregolari di un
Semidestro,
o mancino cerebrale, leso,
liso,
sul corpo teso
con le risa
scrivo poesie in prosa
e a più riprese
riprendo il cieco
abbraccio sulle lime tese
delle mani prese
e dalle bocche chiuse
come le finestre
accese
sopra un portone
chiuso.
E le voci estese
Ai mari aperti
E in lunghe distese di campi
Dove vibrano le luci
Dei lampi,
che il cielo
di pioggia ferisce
e la mano dell'uomo tradisce
perché colpisce il lavoro
e conduce a una duplice fatica
da non confondere con fica
che lima le distanze
e corrompe l'eremita
che seduto sopra un monte
legge riflette e pensa
senza acuta vista
e aguzzo ingegno
libera la mente
e il corpo lo distende
come un filo
ricorrente di un romanzo
e del suo solo vuoto
ricolma alfine l'esistenza.*

Maschera

*Mi affascina la tua maschera
Disegnarla in blu, dei tuoi...occhi,
distese del mare aperte
come le membra debilitate
ma non completamente insane.
Delle tue facce
I mille colori dei tuoi occhi
A mandorla,
dei tuoi capelli chiari,
e quei mutamenti continui,
incauti, di un panico recondito;
come vela clandestina il porto lascia
e la via abbraccia.
Di te mi sovvegno
E m'arde e freme il tarlo
Che consuma lì' o là il corpo,
e macera dell'albero spoglio
il frutto a terra,
e di tu il volto aperto
e di me guida esperta,
non lasci altro che il tuo volto
a filtro di questa mia comparsa.*

Musica

*Va oltre,
oltre le case
e le vetrine del centro,
oltre le vie le strade
e le caravelle,
oltre le facce
le distanze
e le parole,
oltrepassa la vita, i fiumi
le verdi steppaie e le colline,
le montagne
con la neve
e persone davanti al video
in bianco e nero,
va oltre il desiderio,
attraversa i templi
e le sterpaglie
le tristezze e le carogne,
macina del suo nocciolo
perfino il qualunque,
leggera più dell'acqua
scivola
veloce come il vento
e libera.*

Sole

*Sol che mi risplendi in cuore
Illumini di furor l'immensa stanza
E il fior che dalle mani cade
Nel tuo risveglio infrangi...*

*Se quel tuo bruciar mi coglie
In un dì di mala quiete
Si rigenera di luce
Ed al mattino colto il fiore inganna.*

*Fine del mio silenzio il tuo
Venir a riscaldare la faccia
Fine del mio dolor la tua
Luce che riflette nella stanza.*

*L'occhio della tua luce al balenar
Del tuo raggio le vetrate al centro
Proprio su quel sottile specchio
dove cadendo rimbalza il segno,*

*nel tuo fascio la danza lenta
di quei pallini illuminati
quando la polvere finta stende
un velo chiaro sul davanzale.*

*Sole padre del giorno, delle stelle
Delle piante, della terra,
dei colori e della vita, stella.*

*Sol t' attendo inerme al rimboccar delle coperte
All' apparir del fuoco immenso
Così il tramonto e l' alba in quiete.*

*Fuggi nell'inverno mesto ad ora lenta
Lasci alla notte quieta padrona
Le chiavi delle stanze e dei portoni,*

*vive della tua luce il verde bosco
muore del tuo calor la neve e il freddo.*

Riflessione

1

*Ti vedrò come me,
con la tristezza
nei polmoni,
ed avrai lo stesso pane,
da digerire,
io, non saprò chi sei,
domani,
e il mio cuore
sarà una pietra.*

3

*Nell'unità
Vive la forza;
e la gioia
nel comune,
nella solitudine
vive la speranza
di non
essere mai
soli.*

5

*Occhi,
Come vetri lucidi,
come le parole errate
nei disegni mentali,
e recepire
le sensazioni da un
punto più alto
Dove tutto
Diviene piccolo,
ma ancor di più
ogni minima cosa
nasconde
un abisso.*

2

*Magari poi,
svegliandoti
vedrai il mio volto,
i miei occhi,
e capirai...
per un solo momento
che forse è mia
la colpa
del tuo dolore.*

4

*Poi, l'uomo è
dilaniato,
dalle sue mille
aspettative
dai traguardi
raggiunti e dalle
lotte servili,
l'uomo guarda l'uomo
E vede una mina,
vede la mina di se stesso
del suo orgoglio,
e rimane lì, immobile.*

6

*Ora...
siamo al completo,
è fatto tutto
di dolore
è fatto tutto
di clamore
senza rumore.*

7

*Le stanze
sotterranee
sono la vita
interiore,
sono quel labirinto
dove tutto
traspare
dagli occhi.*

*o poetare, mi volto
e lascio dietro
le stanze senza letti
e le ipotesi scorrette,
che si vogliono
ammaestrare sul corpo,
ormai preda
dei pensieri.*

*Poi le grida,
e le mani
prendono dal collo
e non lasciano
abbastanza spazio
per essere concreti,
allora,
Nell'astratto mondo,*

Amor latino

*Quam formosa atque optabilis
Es quasi aemula aetatis esses ,
amoris genesis mille annorum
devolatae ;
oculi occulti ex velo
non timent ne cernant
tuum conspectuum ;
sed te inter gentem petunt.
Haec mea indoles me in procella fert ,
sed mei corporis vim ,
qui tuum quaerit ,
nulla tempestas reprimere
potest.*

Chiara

*Ti sento come le voci che stendo
Ti osservo con le mani muovendo
Ascolto, guardo e penso, soggiacendo,
mi rilassa il tuo volto ridente.
Occhi distanti come pietre d'oriente
Fissi come le stelle alla notte
Cercando nel tutto il nulla
E In quel nulla il tutto calcolato;
Dormendo un sobbalzo ti sveglia
Un sussulto, un momento, un pianto
Accompagna la tua presenza. . .
Del miracolo la vita la cosa bella,
piccola creatura venuta al mondo,
basta un sorriso un mugugno a
ridestar, qui nel mio corpo, il coraggio,
e a risvegliar nell'animo, la gioia, la pazienza
e la speranza. Piccola. . . vita,
Benvenuta.*

Solo per te

*Ecco perché non smetto
Di cercarti.....
Per le notti dolcemente
E le tue mani ,
per i tuoi occhi
e i tuoi sorrisi ,
per te e la tua persona ,*

*Nulla non farei
Se non averti accanto ,
Per i giorni li
In pigrizia ,
per le presenti
tue parole
e le calde braccia
del tuo
abbandonarsi...
e dolcemente....dormi.*

Semplicemente amare

*Solo tu capace di chetare
L'animo sensibile,
solo tu,
con i tuoi modi.
Con il tuo
Semplicemente amare.
La tua forza
È divenuta la mia azione,
il tuo tacere
la mia parola ed il
mio silenzio la tua voce...
se penso all'effimero
oblio dei sensi,
contorto e inaccettabile
il mio corpo dilegua.
Sapere cosa vuol dire
Amore forse vuol
Dire sapere amare.
Se penso
All'estasi che mi
Dai
Quando mi sei
Accanto...
Mio Dio
Io volo.
Per sempre.*

Attraverso

*Al di là del mare sei
Io isola tu Europa...*

*semplice accesso ai miei
sensi quel raccontarsi...
in poco tempo... una vita...*

*sia come sia
la voglio vivere...*

guardando attraverso...

I tuoi occhi

*I tuoi occhi
Mi hanno regalato
Tre poesie ,
alla grazia ,
all' eleganza ,
e al fascino....
Figlia di un sospiro
Acceca il tuo bagliore...
La luce però
Giunge alle case ,
madre di un saluto
velato...
ti rivedrò?...
domani...*

Il silenzio

*Guardami senza amore,
sono forse l'uomo
che tu cercavi?
Ascoltami senza amore,
sono le parole che
volevi udire?
Sempre più in alto
Del cielo volano gli angeli,
in terra il loro dono
è il silenzio,
ma se guardi i miei occhi
con amore,
non c'è bisogno di parole,
il silenzio
è il dono più bello.*

Per un'amica

*Ti osservo,
scruto te nei tuoi
movimenti,
e ti seguo nei
lineamenti,*

*di te faccio
mille pensieri,
e ti immagino
nella tua solitudine,
e quando nei tuoi vedo
nulla leggo
perché non rifletti
i tuoi desideri.*

*Però ascolto
La tua voce
A volte odo il vento,
che poi ,
dentro non tace.*

*Ma sei impassibile
E dolce,
decisa e preparata
in quel tuo corpicino
vibrante e tesa
come la tela che
l'ordito tesse.*

*E le tue mani seguo
Quasi a cercare
Un minimo contatto,
quasi a poterti possedere
sfiorandoti malapena...*

*ma ho rispetto di te
e della tua vita,
delle parole mute però..!
Un sentimento
Un'amicizia
Un'emozione
Accanto
Si adagia.*

Rose e spine

*Immobile...inerte...
Fissi i tuoi
Sguardi e persi nella
Memoria...
Silenziosa e ridente
Giovane pelle
E fiamma ardente...
Ma i tuoi occhi
Distanti,
le tue rose che ami ,
e ami le spine ,
e la rugiada che bagna
i tuoi seni ,adolescenti
e maturi ...
come i fiori accesi
dei tuoi occhi...
mentre il tuo profilo
si distrae fra le
luci sospese
nella sera...*

Ricami di pensieri

*Comunque vada,
mi ispiri maledettamente
sesso e dolcezza,
infantile tenerezza d'estate
nell'acqua salata,
mi ispiri maledettamente
parole e poesie
e ricami di pensieri
sul tuo volto
sul tuo corpo
sulle tue mani...
E poi non so, vederti ridere
Un po' mi rallegra
E rende tutto così semplice.
come l'estasi delle parole che girano,
dove gli occhi guardano
un po' e in corto i pensieri
si frantumano
al cospetto terreno,*

*Come un randagio vado
Ramingo fra la seta dei miei silenzi
E mi adagio
Fra le briciole dei tuoi pensieri
Che così veri,
quasi trasparenti si specchiano
nel tuo volto di fronte;
mentre piano accarezzi i miei capelli
ed io muoio.*

Iris

*In diagonale, iris, di un campo
Ti osservo muovere
Lealmente il tuo corpo,
fredde e silenziose fra i miei sensi
scomposti, le mani,
mi ispiri dolci fantasie, emozioni...
e i tuoi sensi percepisco
reduce di uno sguardo obliquo...
la visuale disturba la tua vena,
morbida sensazione in un giorno di sole
e tuoi movimenti si sdraiano
sbilanciati ai miei occhi...
mi piacerebbe sentire la tua pelle
accarezzarla e ascoltare il dna
del tuo odore...
forse non sarai distante
ma non odo il tuo respiro..
seduci, con maestria, ma poco concedi...
un saluto, un sorriso, un cenno
che muove i tuoi capelli.
Neri, i tuoi capelli, e gli occhi fragili
Antinomie di sensazioni,
la voce, la tua voce, semplice e delicata
e stridula velata, nell'aria disegnata, ombra
mascherata di tutto quello che non so.
Ti vorrei conoscere... ma non ci sei.*

Seduzione

*Viene la sera
Con la falce della
Mezza luna
E abbonda di passione
Le strade ,
le camere da letto ,
e i bar ;
viene la sera
e mi porta te ,
distesa seminuda
coi capelli sciolti
a coprire il seno
ed una gamba appena ,
sollevata
lascia apparire ,
il pube.*

Il sonno

*Il sonno
Dolcemente
Ha portato
la pace...
lo spirito perfuso
di una brezza
finissima ,
gli occhi
ardue prigioni
di un animo
divengono gole
profonde
che irrorano rugiada...
esplode la
rabbia,
vibrano le
parole,
divengono torbidi
e tesi i muscoli,
il respiro batte
il tempo...adagio....
ed il corpo
abbandona
gli affanni...
uno sparo ,
una scintilla ,
un capriccio ,
ed immortale l' amore....
Immortale
Invadente,
come il sonno
ci rende quieti
e depone le armi.*

Evanesenze

*Tu ,
cristallina eterea
manto di luce
i tuoi occhi ,
principi di un
corpo vellutato ,
filtri
di evanesenze
mature ;
hai dato alla notte
una via ,
fuga dal mondo
follia.
Desiderio.*

Flash

*Accecami ancora!
i tuoi occhi...
ancora!
La tua pelle
Accattivante
E sincera ;
vederti di nuovo...
ancora le tue labbra
taglio di un angelo ,
profilo di un
emozione,
silenzio.
Suono di una musica
Orchestrale ,
danza moderna
flauto di Pan .
dolce
il profumo ,
il suono della voce ,
sola... fugace... distante...
basterebbe
ancora
il tuo sguardo.*

La preda

*Lucenti i tuoi occhi vivi
Dell' anima inerme ,
vive le tue gote
piene ,
lascia la tua pelle
sfioro di preda ,
falco predatore ;
porgi il tuo sorriso
amabile
fiore di candido
arbitrio
vivo una vita ,
la sua ,
vivo un istante ,
il suo ,
nei tuoi occhi
la voglia di vivere
ed il sapore dolce
del tuo respiro.*

Sul porto

*Scusa se cade
Il mio occhio
Ma il tuo taglio
Mi evoca umori ,
scusa se il tempo
è finito
la voce non tace ,
profilo morbido
e invadente
sapore evidente
vista la stanza
sul porto ,
ma le voci
non giungono ;
attraverso nei tuoi occhi
il bello della vita.*

Prova a prenderla

*Giunge in un momento
E passa veloce
Percepirla è uno spettro ,
un rumore , un attimo
e non è più nulla non è più il vano..
non è più...
che lei , e lei ,
coi suoi occhi a punta
e le sue mani al cuore ,
e lei come lo scrivano
dove l'opera più bella
è il suo messaggio ad onde ,
il silenzio delle sue parole
che in un attimo la svegliano
dal suo profondo
e l'incubo si placa con le
mani sui bianchi capelli.*

INDICE

Prefazione.....	Pag. 7
Poesia.....	Pag.11
Sogni.....	Pag.12
Cavaliere.....	Pag.13
Vago.....	Pag.14
Bagliori.....	Pag.15
Nevrosi.....	Pag.16
Una storia nota.....	Pag.17
Tragedia.....	Pag.18
L'eremita.....	Pag.19
Maschera.....	Pag.20
Musica.....	Pag.21
Sole.....	Pag.22
Riflessione.....	Pag.23
Amor latino.....	Pag.25
Chiara.....	Pag.26
Solo per te.....	Pag.27
Semplicemente amare.....	Pag.28
Attraverso.....	Pag.29
I tuoi occhi	Pag.30
Il silenzio.....	Pag.31
Per un'amica.....	Pag.32
Rose e spine.....	Pag.33
Ricami di pensieri.....	Pag.34
Iris.....	Pag.35
Seduzione.....	Pag.36
Il sonno.....	Pag.37
Evanescenze.....	Pag.38
Flash.....	Pag.39
La Preda.....	Pag.40
Sul porto.....	Pag.41
Prova a prenderla.....	Pag.42
Indice	

CLAUDIO NANNI EDITORE

Questo volume è stato stampato nel mese di dicembre 2006 –
Prima Edizione
Presso la Tipografia “Artestampa” di Roberto Zanetti - Ravenna
Printed in Italy
Per la “Claudio Nanni Editore”
Direttore Amministrativo - Rachele Gertrude Maria Nanni
Direttore Arti Grafiche – Tommaso Mattia Nanni

Copyright di Claudio Nanni Editore – Ravenna 2006

*Quell'anima
Marce quei corpi
E accarezzandogli
La pelle li nutre.
Poi con furor
Di voglie li ricolma
Lasciando intatto...
Nulla.*